ANNO XXXII — Mercoledì, 25 Giugno 1879 — N. 172

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 24 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La Serbia non si è potuta accordare colla Russia circa il territorio di Zaicar, che questa potenza vuol aggregare al Principato di Bulgaria. Il governo di Belgrado aveva proposto che la questione fosse decisa con un arbitrato. Ma il governo di Pietroburgo respinse questa proposta. Per la qual cosa la Serbia si vide costretta a richiamare il suo commissario da Zaicar, mentre la Russia ne occupava il territorio. La cosa finirà secondo i voleri del più potente. Ma è già un fatto singolare questa resistenza di un piccolo Stato alle pretese dell'impero, al quale questo piccolo Stato va debitore de'suoi recenti accrescimenti e della sua indipendenza politica.

Nulla più salverà il vicerè d'Egitto dall'imminente catastrofe. Non basta la volontà del sultano a tenerlo in piedi. Dappoichè anche la Germania e l'Austria-Ungheria e l'Italia si sono associate colla Francia e coll'Inghilterra e insieme domandano l'abdicazione d'Ismail pascià, qual forza può tuttavia invocare questo principe in proprio aiuto? Ma la forzata rinunzia alla Corona che ora s'impone al vicerè come una necessità insuperabile, non risolverà punto la questione dell'Egitto. Imperocchè i diritti dei creditori francesi ed inglesi e tedeschi e d'altre nazioni non sono che una minima parte e affatto secondaria di tale questione: la parte principale e più importante sta, come noi abbiamo già detto reiteratamente, nell'ingerenza dell'Europa nelle cose d'Egitto, alla quale la Francia e l'Inghilterra dicono di avere esse sole diritto, mentre la Germania e l'Austria-Ungheria e l'Italia sostengono averci diritto tutta l'Europa. Quando si verrà a decidere se debba preferirsi il patronato anglo-francese sopra l'Egitto od il patronato internazionale europeo, allora sarà veramente il caso di misurare l'accorgimento e la forza delle potenze che in questo punto dissentono.

Il governo inglese ed il Parlamento comprendono che presto o tardi si farà risalire la responsabilità della morte del principe Luigi Napoleone al quartier generale dell'esercito inglese. Ricorderanno i nostri lettori che il dispaccio dal Capo parlava di ordini ricevuti dal principe e da lui eseguiti. La ricognizione che ebbe così fatale risultato, sarebbe adunque stata prescritta al principe, non da lord Chelmsford, ma da qualcuno dei sottocapi dell'esercito inglese. E come dovette parere singolare che un'esplorazione in territorio occupato dai nemici e del quale erano ignoti i probabili aggnati, si facesse dal principe imperiale, dall'erede della Corona di Napoleone III, dall'ospite dell'Inghilterra, colla sola scorta di un luogotenente e di sei uomini, così l'opinione pubblica del Regno Unito se ne commosse. E giudicò eziandio abbastanza strano che il luogotenente Carey, il compagno del principe Luigi Napoleone, alla vista delle faccie nere degli zulu non abbia saputo far altro che fuggire precipitosamente, senza curarsi della sorte del principe. E tanto più quando si seppero i particolari del fatto; cioè che il principe, dopo essergli fuggito di mano il cavallo, è ancora corso per cento metri a piedi; e che il luogotenente Carey si avvide del cavallo del principe e della mancanza del cavaliere dopo aver fatto appena 300 metri a cavallo in quella fuga precipitosa. Imperocchè il luogotenente Carey dee aver messo minor tempo a fare 300 metri a cavallo e correndo senza freno, di quello che ne impiegasse il principe Napoleone a fare 100 metri a piedi. Quindi non è improbabile che l'ufficiale inglese, essendosi voltato allo scorgere il cavallo senza il cavaliere, abbia visto ancora il principe, quando stava per essere raggiunto dagli zulu e trucidato. In questo modo si comprenderebbe anche come siasi potuto dire che il principe, dopo essere stato abbandonato dal suo cavallo, fuggì a piedi e fece ancora cento metri circa. Ma si arriverebbe in tal caso a questa conclusione, che tanto col partire prima di essersi accertato di avere seco il principe imperiale, quanto coll'avere forse, dopo i primi passi, intraveduto da lungi la imminente e terribile lotta nella quale perì il principe imperiale, senza nulla tentare in pro dell'ospite dell'esercito inglese, il luogotenente Carey si è comportato con soverchia leggerezza. Ma sopratutto al Governo ed al Parlamento inglese premeva di stabilire il grado di responsabilità del comando generale dell'esercito del Capo. Per la qual cosa il duca di Cambridge lesse nella Camera dei lordi due lettere che egli fece rimettere dal principe Napoleone al signor Bartle Frère ed a lord Chelmsford. In entrambe le lettere dicevasi che il principe partiva per il Capo come spettatore delle ostilità contro agli zulu e che il governo aveva ricusato di acconsentire all'arruolamento del principe nell'esercito inglese.

Un dispaccio da Parigi ci annunzia che il principe Gerolamo Napoleone pubblicherà stasera un manifesto. E dalle informazioni telegrafiche parrebbe che l'erede dei diritti sovrani del defunto figlio di Napoleone III voglia rimaner fedele al programma di Aiaccio; cioè rinunziare ad ogni aspirazione al trono ed alla qualità di pretendente. Ma nello stesso tempo il principe affermerebbe, accennando al figlio suo primogenito, che, pur non essendo egli il pretendente, la Francia potrà raccogliere le sue speranze sopra un principe Napoleone. Questi cenni sono così incompleti, che, prima di discorrere di tale pubblicazione, aspettiamo informazioni più particolareggiate e sicure.

IL GOVERNO E IL SENATO

È profondo il nostro rammarico pel contegno tenuto dinanzi al Senato dal presidente del Consiglio. I ministri dovrebbero essere rettori sereni e imparziali dello Stato, e non uomini decisi a precipitare le cose, a soddisfare passioni violente, a suscitare un ardente conflitto, dal quale scoppierà una crisi, che nessuno potrà moderare. Quando si scatenano i venti e le tempeste delle passioni volgari, non si rinserrano poi così facilmente nella caverna. La condotta del presidente del Consiglio non è corretta. Ei non doveva suscitare il conflitto per più ragioni. Il senatore Lampertico, con una cautela infinita di parola e di pensiero e con un proposito veramente conciliativo, aveva dimostrata la competenza del Senato a modificare quelle leggi d'imposta che riguardano l'ordinamento amministrativo e politico dello Stato, quando sia accettato e riconosciuto dal Senato il principio della trasformazione dei tributi. Quanta delicatezza e quanta equità di temperamenti! Il presidente del Consiglio non si perita di manifestare che, poichè il senatore Lampertico aveva suscitata la questione della competenza, ei, a fine di togliere la possibilità di conflitti che assai dorrebbero a lui, profondamente ossequioso all'autorità del Senato, adempiva a un obbligo penoso, dichiarando che non riconosceva nel Senato la competenza di emendare le leggi di finanza, si accetti o si respinga; e lasciò travedere che *sommamente* sarebbegli increscinto l'emendamento della legge, *moderatamente* la sua repulsa!

A tale uopo citò le consuetudini costituzionali dell'Inghilterra e a raffermare quelle del nostro paese ricordò il caso della legge sulla tassa di manomorta, emendata dal Senato subalpino e ritirata dal ministro Cavour, quando tornò alla Camera dei deputati. E fu così mal avveduto da invocare l'autorità del Cadorna, allora deputato. L'illustre uomo scattò su e con breve e chiara risposta dichiarò che non vi era alcuna rassomiglianza nei due casi del Senato subalpino e del Senato italiano. Invero oggidì nel Senato italiano si accetta il principio della trasformazione della imposta, si arresta per ora al secondo palmento per prudenza inspirata dalle condizioni della finanza. Per contro il Senato subalpino aveva preso esso l'iniziativa, che lo Statuto non gli consente, di tassare anche gli asili infantili e simiglianti istituti esclusi dalla Camera dei deputati. Il presidente del Consiglio sentì tutta l'amarezza di questa interpretazione autentica del suo autore, ch'egli invocava. Ma dall'ordine costituzionale passando al finanziario, gioverà raccogliere alcune dichiarazioni preziose del governo. Per abolire il macinato totalmente entro il 1883, oltre le imposte già annunziate, fra le quali l'aggravamento del petrolio, è uopo accrescere l'entrata di altri 40 milioni almeno. Ciò fu provato in modo non sottile, ma vero, dall'onorevole Saracco; al quale si concede facilmente il vanto di sottilità a cui non aspira, per contestargli quello dell'austera verità, che unicamente gli spetta.

E il presidente del Consiglio a raffidare il Senato annunziò novelle imposte o più severe esazioni, e non sarà dolce ai contribuenti italiani la notizia di cotali intendimenti. Ei si è domandato se il registro e il bollo e la ricchezza mobile abbiano gittato tutto ciò che possono gittare. E i senatori, così calmi, così preparati a resistere colla dignità del contegno a ogni provocazione, non poterono trattenere un cupo mormorio di disapprovazione apprendendo che si esacerberebbe ancora più la esazione della tassa sulla ricchezza mobile. È così che si mantiene la promessa fatta tante volte dalla sinistra di diminuire l'aliquota della tassa sulla ricchezza mobile:

> Oh! gran principio,
> A qual vil fine convien che tu caschi

Noi abbiamo sempre sospettato che queste strombazzate riforme finirebbero così miseramente, e per assecondare il falso demone della popolarità che ci caccia, si aggraverebbero ancora più duramente le professioni, gli esercizi, i commerci e le industrie, colpendo e punendo sempre più il capitale e il risparmio, le due sorgenti di prosperità universale, che segnalamente e unicamente confortano il lavoratore.

In verità si passa il segno e la pazienza si stanca! Noi abbiamo sperato sino all'ultima ora che il ministero con lieto animo avrebbe seguito il consiglio del Senato, e giunto alla Camera, in nome della prudenza e del pareggio, invocando quei sommi doveri del patriottismo ai quali non vengono mai meno gli animi generosi, cadesse o vincesse per una grande idea, il trionfo del pareggio. Per contro non volle adoperarsi a cansare il conflitto, si preparano alla Camera le discussioni più ardenti, si corrono le probabilità di una crisi ministeriale o parlamentare, ambedue gravissime in siffatte contingenze. Imperocchè la crisi ministeriale lascierebbe ai successori una eredità penosissima; la crisi parlamentare costringerebbe l'on. Depretis, a parole così ossequioso verso il Senato, a provocare dagli elettori un voto di sfiducia contro l'augusto consesso. E dopo il voto di sfiducia verrebbe l'opera efficace dei demolitori del Senato, che già hanno autorevoli interpreti anche nel presente gabinetto. Così il programma di distruggere per la volontà di distruggere si va svolgendo con una logica inesorabile, dalla quale la patria uscirà mutilata di credito, di senno e di onore.

S'intenderebbe un conflitto di questa specie se da una parte vi fosse una Camera riformatrice e dall'altra un Senato retrogrado, com'è avvenuto in Inghilterra quando i *Lords* contrastavano l'abolizione della legge sui cereali. Ma in questo caso non esiste alcun dissenso nei principii; non riescono gli avversari nostri, ingrossando la voce, a far passare un Senato sapiente, liberale, autorevole, per un covo di reazionarii, nè l'on. Depretis è Riccardo Cobden, nè l'on. Magliani è Roberto Peel.

Abbiamo da una parte un Senato che vuole la riforma democratica dei tributi e la conservazione del pareggio; dall'altra parte vi è un Governo che dalla timidità sobbalza all'audacia temeraria e per abolire in fretta le entrate mepo accette ai contribuenti scompiglia sicuramente il bilancio. Col metodo del Senato le classi povere hanno un sollievo pronto; col metodo del Governo rimarranno tutti i balzelli, si getta il paese in pericolose agitazioni e se ne sperpera l'attività in miserande e infeconde passioni.

La Camera dei deputati fra queste due politiche non deve esitare, e noi speriamo che essa farà quegli atti di assennata prudenza che non seppe compiere il governo.

I DELEGATI TELEGRAFICI
AL PALAZZO DI CRISTALLO

Leggiamo nello *Standard*:

Sabato, 14, i membri della Conferenza telegrafica internazionale visitarono il Palazzo di Cristallo e vi passarono un'allegra giornata. Il tempo era sereno e splendido. I dintorni del palazzo, cogli ombrosi recessi coperti di verzura, i laghi scintillanti, le increspate fontane, i fiori, le statue, sfoggiavano tutta la loro bellezza, e la magnifica scena che si godeva dalle alture del superbo edifizio di cristallo a Sydenham spiccava nel più vantaggioso aspetto e fu contemplata dai nostri visitatori con evidente apprezzamento e piacere.

La sera i delegati ed i loro amici furono invitati a pranzo nel palazzo dal Comitato di ricevimento del *Post Office* e delle Compagnie telegrafiche. Vi erano oltre 200 coperti, e la festa fu allietata dalla presenza di un gran numero di signore. Il signor Thomas Hughes prese la presidenza, e fra i presenti vi erano il generale De Luders (Russia), il signor D'Amico (Italia), Herr Budde (Germania), M. Vinchant (Belgio), M. Dewez e M. Brunner (Austria), il dottore Siemens, il capitano sir James Anderson, sir Charles Bright, M. Patey e M. N. C. Fischer (del *General Post Office*) e M. W. Ansell.

Dopo un sontuoso pranzo, il presidente fece il saluto alla regina, che fu accolto con tutto il debito onore.

Quindi il presidente disse:

« Debbo proporvi il brindisi della serata e chiedervi di bere con me alla salute dei membri della Conferenza telegrafica internazionale che si sono raccolti in Londra da tutte le parti del globo e che sono venuti oggi a visitare il Palazzo nazionale del nostro popolo inglese. (*Applausi*)

« Oso credere che nessun altro luogo come questo sarebbe stato più conveniente per ricevere gli onorevoli rappresentanti di quello che fra tutti i grandi agenti materiali è il più possente, che nella nostra epoca meravigliosa collega le nazioni della terra loro malgrado. Fra i sintomi attuali di fratellanza, pochi ve ne sono che presentino speranza maggiore di questo, di raccogliersi cioè insieme di anno in anno in fraterna Conferenza coloro la cui opera è l'accelerare e sviluppare i rapporti delle nazioni. Nostro orgoglio finora è stato di cingere la terra coi nostri fili parlanti. Di già appena vi è qualche angolo che essi non abbiano raggiunto. Possiamo ormai pronunziare il famoso motto: « Quae regio in terris nostri non plena laboris? » Procediamo dunque pieni di speranza, fidenti che a misura che aumentano le relazioni e gli uomini si conoscono meglio fra loro, anche gli animi miglioreranno e faranno sì che quelle relazioni siano un sicuro e non più un dubbio benefizio per l'umanità. Sia dunque vostra e nostra cura di coltivare in ogni modo questo miglioramento; ciascuno di noi in noi stessi; ciascuno di noi fra i nostri; affinchè questo meraviglioso mezzo che ci tiene più e più stretti insieme, vogliamo o no, ci unisca come amici e fratelli, sostenendoci il carico a vicenda, compartecipando alle speranze, rallegrandoci dei progressi di ciascuno. » (*Applausi*)

Il brindisi terminò con un saluto al signor D'Amico, e fu accolto cordialmente.

Il signor D'Amico, alzandosi per rispondere, fu salutato da applausi. Parlando in francese, disse:

« Signore e signori, è con gran piacere che mi faccio a ringraziarvi, da parte dei membri della Conferenza telegrafica internazionale, pel brindisi che è stato fatto ora in termini tanto lusinghieri. I miei colleghi ed io siamo gratissimi per l'accoglienza sì splendida e cordiale fattaci in questo paese e godiamo di cogliere ogni opportunità che si presenti per ringraziare il governo d'Inghilterra, il municipio della capitale e le Compagnie telegrafiche delle testimonianze di simpatia che ci hanno tanto gentilmente offerte (*Applausi*), e di esprimere la nostra ammirazione pel *General Post Office*, per la città di Londra e per le varie imprese telegrafiche private condotte all'usanza inglese (*udite, udite*). Posso dirvi, o signore e signori, che noi meritiamo di essere un poco amati dall'Inghilterra, poichè noi l'amiamo pur tanto (*Applausi*). Fino dalla nostra gioventù abbiamo appreso a considerare questo paese come quello nel quale esiste la più intima alleanza fra l'ordine e la libertà, fra la tradizione e il progresso, fra il lavoro morale ed il materiale, fra tutte le classi della società, fra la dinastia e la nazione (*Applausi*). Lo spettacolo che si è offerto oggi ai nostri occhi, mentre conferma e rafforza quello che abbiamo appreso, ci dà la spiegazione del meraviglioso destino al quale è chiamato dalla Divina Provvidenza il popolo inglese.

« Il palazzo in cui siamo convitati con sì nobile e toccante ospitalità ci trasporta in ispirito alla prima Esposizione internazionale che fu aperta dall'Inghilterra a tutte le nazioni affinchè potessero conoscersi e stimarsi a vicenda, affinchè potessero procurare in una mutua istruzione, e le influenze tutte concorrerebbero a produrre quel che fosse vantaggioso senza urtarsi. L'esempio dell'Inghilterra ha prodotto i suoi frutti e si deve a lei la gloria dei benefizi ottenuti per l'umanità in generale (*Applausi*).

« Questo palazzo ha raccolto una Esposizione delle conquiste e opere compiute nel dominio della scienza, dell'arte e della letteratura; prove di sorprendenti scoperte e grandi lavori che hanno fatto onore al secolo, e di un immenso sviluppo dell'industria e del commercio. Qui pure abbiamo riunito coi trionfi della scienza non solo la

---

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

I.

L'isola Wollin.

La natura non ha ornato di molte bellezze campestri il nord dell'Allemagna: non fa quivi tanto spesso pompa dello splendido abbigliamento onde suole abbagliare e inebbriare gli occhi umani. L'aspetto ch'ell'offre è per lo più severo e tale da non allettare al piacere e ad un ozio fantastico, ma piuttosto ad un degno uso della propria forza.

Il terreno, sebbene per la maggior parte fruttifero, ha d'uopo d'essere con diligenza coltivato, perchè porga un sufficiente compenso, imperocchè il calore del sole non è tale da bastar solo a far crescere e prosperare le frutta.

Il lusinghiero zeffiretto meridionale che ci accarezza la gota, si converte qui il più sovente in un vento acuto e a ripararci dal quale non ci bisogna esser lenti; e le tinte vaporose violette e rosee in cui si veste da lontano l'orizzonte nel sud, quivi si cangiano in un azzurro smorto od in un grigio severo.

Potrebbe quindi sembrare che l'abitante di queste regioni avesse motivi ad accusare la natura che gli fosse stata matrigna non gli avendo largito que'doni di cui ad altri favoriti suoi è stata larga. Ma pure ei non deve lagnarsi, imperocchè in cambio di quelli ei ne ha sortito altri; imperocchè una razza valorosa, vigorosa, atta ad affrontare le pene, a sostenere con energia le lotte della vita è quella cresciuta in questa ruvida scuola; e che sa apprezzare tanto più acutamente le poche attrattive che essa natura gli porge. E questa razza rimane poi sempre affezionata col cuore alla sua nordica patria ancorchè la sua fantasia possa aprirsi con diletto alle attrattive del sud e la cui attività si rallegra della pugna a cui lo costringe la resistenza, oppostagli dal suolo e dal clima.

Una razza, abbiam detto, capace di sentire e apprezzare la bellezza immutabile e spirituale della natura anche in quell'involucro poco appariscente, e capace di apprezzare l'eterna poesia di quella natura anche fra il fischiare di quei venti acuti che spazzano gli uniformi suoi piani o fanno inchinare le cime dei suoi grandi boschi.

Alcuni punti sono più riccamente forniti anche di esterna bellezza, e fra questi vanno annoverate le isole che si stendono alla costa del mar Baltico: fra tutti principale Rügen, colle sue rupi cretacee e i suoi magnifici boschi frondosi, poi l'isola Usedom e quella (separata da lei dallo Sarine) più piccola, ma non meno bella isola Wollin, la quale può quasi esser considerata come un posto avanzato di quella.

Nondimeno, la natura anche nella sua maggiore liberalità rimane fedele al carattere di cui è improntato il restante del paese. Non è quindi da pensare a riscontrar qui quel genere di bellezza amena e ridente che affascina l'occhio, e ci farebbe quasi prorompere in esclamazioni di giubilo: no, qui trovi al contrario una bellezza severa, quasi solenne, che parla, col mezzo degli occhi, al cuore, e lo dispone involontariamente a pensieri alti e religiosi.

Ampi tratti di magnifico bosco, fra cui non mancano anche gli alberi resinosi, accolgono il viandante nelle loro fresche ombre. Il suo occhio s'aggira con ammirazione lungo i vigorosi e superbi tronchi delle quercie e dei faggi le cui vette frondose paion toccare le nubi e le cui ampie chiome s'intrecciano. A quando a quando si vede azzurreggiare tra quelle l'agitata superficie del mare, o quella più tranquilla del grande H.... di cui le sponde ora surgono alte e ripide, ora scendono in più dolce declivio verso le onde. L'elemento acqueo è invero largamente rappresentato, imperocchè anche tra i boschi stessi s'incontrano molti laghi e laghetti nelle cui acque cupe gli alberi e il cielo si riflettono in modo fantastico, e su cui s'inchinano amorosamente i rami inferiori dei faggi e gli svelti virgulti della betulla.

Se si guarda all'isola da un punto più elevato, essa coi suoi poggi boscosi appare come un ondeggiante mare di foglie interrotto dal luccicare delle acque e circondato dalle onde dell'Oceano. Di rado l'occhio si posa sopra un villaggio o sopra ampio tratto di campi coltivati; tutt'al più gli intervalli sono riempiti da prati. Ciò aggiunge a quell'impronta di vergine solitudine, di elevatezza e di uniformità che distingue il paesaggio.

Anche la flora contribuisce ad aggiungere questa impressione severa. Alte e svelte felci s'avvolgono ai piedi dei tronchi, non che i molli muschi e i numerosi fiorellini dell'erica il cui colore è del resto troppo monotono per produrre gran risalto; e i fiori gialli del tasso, quelli di un lilla rossastro del garofano selvatico, o il rosso del papavero e pochi altri, appariscono troppo isolati per fare spicco vivace sul suolo ove la fravola alterna ampi tratti rosseggianti al verde dell'erba.

Di rado la scure di un taglialegna si ode fischiare tra quegli alberi, non essendo infino a ora colà penetrato l'ingordo furore di distruzione a cui sono sacrificate tante nostre foreste. Il capriolo fa capolino tra la macchia, non molestato, l'altero cervo passeggia maestosamente quasi sprezzando un pericolo che ignora, e s'avvia con passo tranquillo ad estinguere la sua sete alle acque dolci; l'astuta volpe spia cautamente le mosse delle anatre selvatiche, e delle galline che si divertono innocentemente. Svelti scoiattoli s'arrampicano ai rami degli alberi, e le timide lepri godono senza paura di un copioso cibo.

Anche nella state la tranquillità di cotesta vita animale viene di rado turbata dagli uomini, avendo gli abitatori dell'isola edificato per lo più le case loro sulla riva del mare o dell'H..., dove la pesca e la navigazione promettono loro ricca sussistenza. La capitale stessa, Wollin, esercita una navigazione molto estesa.

Alcuni di questi villaggi da pescatori son saliti a poco a poco all'onore di luoghi da bagno, ai quali le genti accorrono ogni estate in numero maggiore. Se poi a coloro che gradiscono le passeggiate solitarie riesce il troppo copioso concorso molesto, essi passano ad un altro villaggio vicino, e danno origine con ciò alla fondazione di un nuovo bagno. È ben vero che neanche in questo non dura a lungo la tranquillità perchè tosto gli abitanti del villaggio stesso fanno dal canto loro il possibile per attirare nuovi ospiti, ambiziosi che una lunga serie di nomi sia segnata in capo all'anno nella loro lista.

In uno dei molteplici seni che forma quivi il mare, sorge uno dei principali di questi luoghi che chiamarono il Bagnoverde per esser circondato dal bosco.

Le colline boscose che scendevano altrove con rigido pendio al mare, si ritirano a un tratto più addentro terra come per lasciare posto agli abitanti che potessero sbarcare, circondando così le case di una cupa ed alta cintura boscosa. Il posto non manca e però la maggior parte delle case si mostran separate da ampi intervalli. Maggiore è anche l'intervallo che li divide dal mare ai cui sorrisi, sì seducenti quand'è il bel tempo non hanno prestato sì gran fede gli abitanti che non abbian fatto sorgere un argine protettore fra l'acqua e le loro case.

L'insieme produce l'impressione di un luogo edificato a poco a poco e in cui ognuno degli abitanti nell'alzare la propria casa abbia pensato a sè solo senza por mente al vicino. Almeno così uno può giudicare dalla forma e posizione capricciosa di quelle case. Le strade riescono formate quindi in un modo affatto originale; a volte una casa si vede sorgere isolata dalle altre e vi si deve accedere per una viuzza laterale, alcune case s'avanzano sino al bosco, altre fin presso all'argine, anzi a quando a quando se ne vede alcuna che ha spregiato per insino quella difesa e s'innalza immediatamente sulla collina.

Una non minore diversità vi è pure nell'architettura esteriore di queste case. V'hanno ville de' ricchi commercianti delle città vicine che porgono coi loro veroni cinti d'ellera, le loro colonne e i balconi, l'aspetto maestoso di un piccolo castello. Poi ci sono invece da un'altra parte grandi case ineleganti, edificate per mera speculazione di guadagno e che, ad onta alle loro terrazze ed agli ornamenti esteriori, non fanno nessuna impressione piacevole e sembrano spostate in quel contorno. Vi sono inoltre casettine di pescatori, fornite di cristalli alla parte anteriore ed ornate di viti selvatiche in onore degli ospiti aspettati mentre i proprietari della casa, in tempo d'estate, si ristringono ad occupare le stanze posteriori. Finalmente vengono le capannucce meschinissime, che non osano innalzare le loro pretese a nessun ospite, e dove la famiglia stessa trova posto appena, capannucce ove regna un'atmosfera indescrivibile in grazia all'odore di pesci affumicati, di reti da pescatore stese ad asciugare, ed altrettali cose.

(Continua)

attrattivo delle belle arti, ma le armonie della musica e lo splendore ed il profumo dei fiori (*Applausi*).

« E ci conviene tanto più esprimere la nostra gratitudine, poichè siamo qui come il fiore degli ospiti delle nobili figlie della vecchia Inghilterra (*Applausi*).

« Il fatto che l'essere noi circondati da parecchie signore inglesi ci riporta alla mente l'idea del come segga sul trono una donna inglese, la quale negli affari del mondo, e nel domestico focolare merita di esser citata come modello di saggezza e di grazia (*Applausi*).

« Ringrazio tutti voi ai quali dobbiamo questo giorno felice che mai dimenticheremo. Onore a questo paese ed ai suoi figli » (*Applausi*).

Il sig. Brenner propinò poi alle signore, e gli rispose Mr. Salmond. Quindi la comitiva tornò in città.

COMMEMORAZIONE DI SAN MARTINO E SOLFERINO.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 23 corrente:

Ieri 22 ebbe luogo la consueta pia cerimonia della commemorazione delle memorande battaglie di San Martino e Solferino; commovente cerimonia alla quale vorremmo assistessero tutti gli italiani, sicuri che dinanzi a quelle sacre memorie svanirebbero le ubbie di repubblica e di novità.

Dapprima si celebrarono la messa e le esequie nell'Ossario, indi quella benemerita Società fece servire agli invitati uno splendido asciolvere, nella casetta recentemente costruita accanto all'Ossario.

Assistevano alla pia cerimonia il presidente conte senatore Torelli, il vice-presidente commendatore deputato Stefano ing. Breda, il cavaliere prof. Legnazzi, il ten. gener. Ezio De Vecchi, il vice-presidente del Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele ing. Gallera, il sindaco e la Giunta di Solferino, il cav. dottor Luigi Franellik da Trieste, l'ing. Frizzoni da Bergamo oltre molte altre ragguardevoli persone, la Società operaia di Rivoltella colla sua ricca bandiera, e un battaglione del 22 fanteria con bandiera e musica e rappresentanze dell'esercito; facevano gentile corona parecchie eleganti signore.

Poi si andò a Solferino ove rendeva gli onori militari un battaglione del 21 fanteria pure con bandiera e musica. Dopo la funzione religiosa, si procedette alla estrazione a sorte dei premi ai soldati che presero parte alla battaglia, e dei quali diamo qui appresso l'elenco. I premi erano 23 ma crebbero a 24 per la generosa elargizione di un patriota che volle tener celato il proprio nome.

Al presidente conte Torelli venne presentata dall'ing. Gallera una lettera di un operaio della nostra città, il falegname Bonometti Luigi, il quale con nobili parole e patriottico sentimento offre di costruire a tutte sue spese la porta d'ingresso della gran torre storica che si erigerà sul colle di S. Martino. L'offerta ammirabile fu accolta da ognuno con gran plauso. Sia lode all'ottimo operaio e noi siamo orgogliosi di poter dire ch'egli è nostro concittadino.

Oggi la Società di S. Martino e Solferino con pietoso pensiero, fa celebrare nell'Ossario di Solferino un funebre ufficio a suffragio del figlio di Napoleone III.

Ecco ora l'elenco dei nomi estratti a sorte pei premi annuali:

1. Lai Gio. Luigi da Cagliari, granatiere — 2. Balusano Martino Gio. soldato dell'8 fanteria (Asti) — 3. Colonna Lorenzo del 14o. fanteria da Grana (Alessandria) — 4. Bracco Antonio da Mondovì, bersagliere — 5. Romanigo Angelo dell'11. fanteria da Lomello (Pavia) morto sul campo — 6. Cos Carlo Giacomo da Como del 14 fanteria — 7. Cabdue Luigi da Fortei (Sardegna), soldato nel 13. fanteria — 8. Berna Angelo da Tronzano Vercellese del 2. reggimento treno armata — 9. Blengio Pietro da Fontanive d'Acqui del 14 fanteria — 10. Guidobono Angelo da Torino, soldato del 1 reggimento granatieri — 11. Grassi Francesco da Voghera del 5. battaglione bersaglieri — 12. Ruja Gavino da Sedilo (Cagliari), soldato dei granatieri — 13. Merli Giuseppe da Busseto (Parma) del 2. granatieri — 14. Parantelli Gaetano da Cesena, soldato del 7 fanteria — 15. Miretti Giacomo da Sanfront (Saluzzo), soldato nel 17 fanteria — 16. Pecorelli Primo da Parma, soldato del 17. fanteria — 17. Spinetta Antonio da Ottobiano (Pavia) 8 fanteria — 18. Canale Giovanni da Zignago, soldato del 5. fanteria — 19. Alessandria Francesco da La Morra d'Alba del 13. fanteria — 20. Ricci Bernardino da Perugia, bersagliere — 21. Mamone Simone da La Morra d'Alba del 4 battaglione bersaglieri — 22. Melegari Bernardino da Parma, soldato del 14 fanteria — 23. Perotto Antonio da Crissolo (Cuneo) del 12 fanteria — 24. Rossina Giovanni da Robbio-Novara, soldato del 7 fanteria.

Una lettera del principe Luigi Napoleone

Riproduciamo dai giornali francesi la seguente lettera indirizzata, in data del 20 giugno 1870, dal principe Luigi Napoleone al figlio del dott. Conneau, suo amico d'infanzia:

Camden place Chislehurst 20 giugno 1876.

Mio caro amico,

Al mio ritorno dal campo (delle manovre) trovai la lettera colla quale esprimeva un desiderio che vostro padre mi aveva già comunicato e che mi fa un dovere ed una gioia di appagare.

Pregai il sig. Clary di trovarmi a Parigi una lama sopraffina e d'ordinanza. Su uno dei lati della lama fo incidere la dedica e sull'altro uno degli antichi gridi di guerra di Francia, che desidero vedervi prendere per divisa, ben certo che ne sarete sempre degno. Ed ecco questa superba divisa: *Passavant le meillor*

Voi siete primo dei migliori nella mia amicizia, ed è perciò che desidero siate il migliore sul campo di battaglia ed ovunque ove il dovere può chiamarvi.

Se avessi la gioia, che è scopo della mia ambizione, di combattere al vostro fianco, direi a me medesimo ad ogni colpo che vi vedessi vibrare: Per dio! La spada vale quanto Conneau, Conneau quanto la spada e lo spettacolo del vostro coraggio mi farà trasalire di giubilo. Se per avventura io non sono tanto fortunato da condividere con voi gli stessi pericoli, se non posso celebrare un giorno in sì buona compagnia, mi sarà di soddisfazione il pensare che questa memoria della nostra intima amicizia vi seguirà ovunque, e che appena dalla parte del *vostro* cuore quella buon' arma sarà sempre pronta a mostrare che il vostro (*cuore*) è caldo e nobile.

NAPOLEONE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Messina, 24 *giugno.* — Vi telegrafai il giorno 17 che a Messina temevansi disordini e che una notevole agitazione s'era manifestata nel comune di Cesarò per la proibizione della fiera, proibizione stabilita in causa dell'epizoozia. Le mie previsioni si sono avverate. Una sommossa è scoppiata il giorno 21 a Cesarò; ieri sera, secondo apprendo or ora da una lettera pervenutami dalla Sicilia, vi è stata una imponente dimostrazione a Messina.

Ho voluto ricordare ciò che ho telegrafato il 17, e ciò che si è verificato il 21 e ieri non per dimostrarvi la esattezza delle informazioni che vi trasmetto, ma per dirvi che da private relazioni apprendo che in alcuni luoghi della Sicilia notasi un fermento che non ha un indirizzo, nè una causa, nè uno scopo determinato, ma che ora assume le forme di una sommossa contro il municipio, ora contro un utilissimo provvedimento delle autorità, ora si afferma per difendere qualche minacciata istruzione giudiziaria.

La provincia di Messina che era, si può dire, la più tranquilla, da qualche tempo si agita. Fortuna che a capo di essa sono ora un egregio prefetto, il comm. De Luca, ed un bravissimo consiglier delegato, il cav. Perrino, i quali potranno diminuire se non rimuovere all'intutto le cause di questo pericoloso stato.

Le relazioni tra Napoli e la Sicilia sono ora cordiali e sincere; ecco perchè si segue qui con interesse tutto ciò che avviene in quella nobile isola, che ha bisogno di cure e di riguardi. Nè debbo tacere che c'è altresì qui un residuo di partito borbonico il quale guarda sempre con ansia ogni menoma agitazione che avviene nell'isola. A questo fossile avanzo di un tempo che non ha ritorno si uniscono tutti i malcontenti, gl'illusi, gl'interessati a pescare nel torbido, ed ogni menomo sintomo di agitazione è un avvenimento, o il principio di più gravi fatti.

Ieri si son fatte le regate. Quel tratto di spiaggia che è tra la banchina e la villa Nazionale era tutto gremito di spettatori. La gara fu importante e splendida. Vinsero la prima corsa del *Cottera pontati Luisa* del signor Murolo, *Elvira* del signor Guzman, e *Nothing* del signor Enrico Timmins.

La seconda fu vinta dalla barca *Immacolata* del signor De Nicola, *Palomba* del signor Lardara.

Nella terza corsa giunse primo il battello *Florence* del marchese di Santasilia, poi *Fortunata* dei signori Jovene.

Nella quarta corsa giunse primo il battello *Caterina* del signor Cacace, *Italia* poi del signor Cocumello.

Domani vi saranno le corse a remi e vi parteciperanno per la prima volta i noti canottieri sorrentini con uno scappavia *outrigged* nuovo di cui si dicono molte belle cose.

Il R. Istituto d'incoraggiamento ha votato lire 200 a pro dei danneggiati dall'inondazione del Po, e lire 100 per quelli dell'Etna.

Sassari, 20 *giugno.* — Poichè nell'altra mia parlai del modo pessimo in cui è tenuta la strada centrale dell'isola, mi pare giusto che oggi discorra brevemente del punto in cui si trovano le ferrovie, oggetto della più viva aspettazione per noi altri sardi. Ben inteso che mi riduco a discorrere della linea che metterà in comunicazione diretta Cagliari e Sassari, e di quella che, muovendo da Ozieri e mettendo capo nella costa orientale della Sardegna, farà sì che, partendo la mattina per tempo da Roma, si potrà venire a pernottare lo stesso giorno in Cagliari od in Sassari.

Da Oristano verso Macomer i lavori sono già tra i confini di Paulì e d'Abbasanta, cioè a venticinque o trenta chilometri da Macomer; e da quest'altra parte hanno oltrepassato Bonorva, quantunque di poco, tanto che mancano oramai appena un venti chilometri perchè di qua sia raggiunto il punto medio di congiunzione della linea. Bonorva, che è uno dei più grossi e dei più ricchi borghi della provincia di Sassari, questa volta ha fatto ogni opera perchè la ferrovia gli passasse vicina quanto più fosse possibile; e non si può dire che non abbia ottenuto lo scopo, giacchè i binari su verso il settentrione per poco non ne rasentano le prime case. Meglio così; il presente vendica il passato.

I bonorvesi avevano voce di aver avversato fieramente il passaggio della strada centrale nel loro comune. Ed oggi essi protestano contro una così dura tradizione con la testimonianza severa della storia e col loro odierno portamento. Con la testimonianza della storia, perchè per mezzo di documenti tratti, a quanto m'assicurano, dall'archivio di quel municipio essi dimostrano come sin d'allora la popolazione non solo non si opponeva al passaggio della strada nel proprio comune, ma supplicò ripetutamente invano perchè vi si facesse accostare.

I bonorvesi protestano poi oggi col fatto contro una simile tradizione, perchè da parte loro hanno mostrato di apprezzare il beneficio inestimabile della ferrovia, porgendo alla Società costruttrice nel compimento degli studi suoi le maggiori facilitazioni possibili. Tocca ora ad essi procurar di sfruttare con fede operosa l'avvenire.

La nuova stazione di Cagliari è quasi finita, e mi è sembrata di un disegno e di uno stile architettonico, quanto semplice, elegante. Si dice qui ora con manifesto piacere che fra non molto si porrà mano anche alla stazione di Sassari, per la quale si soggiunge essere assegnate oltre 250,000 lire.

Anche da Chilivani (sotto Ozieri) a Terranova i lavori sono abbastanza avviati, se è vero che la macchina va a quest'ora sino ad Oschiri.

Tutto considerato adunque, è da sperare che da qui ad un altro paio d'anni la nostra isola sarà molto meno distante di quello che è al presente dalla capitale nelle sue corrispondenze giornaliere, e le due provincie sorelle, Cagliari e Sassari si sentiranno strette da più forte e più dolce nodo d'amore.

Mi converrebbe qui riferire intorno all'argomento i desiderii ed i voti dei sardi dopo la discussione che ne è stata fatta nel Parlamento; ma per poterli manifestare con una certa larghezza sarà meglio che mi riservi a trattarne in un'altra lettera.

Come vedete, io non mi occupo di questioni politico-amministrative in queste mie tranquille corrispondenze che voi accogliete con così obbligante cortesia. Ciò per altro non significa che di tali questioni io non abbia mai da toccare: ma ne toccherò, occorrendo, con calma imparziale, e rispettando sempre le opinioni altrui. Per ora mi propongo di farvi conoscere le presenti condizioni della Sardegna nell'ordine economico e morale.

Aci-Reale, 23 *giugno.* — Il dì 17 corrente, alle ore 8 ant., una terribile scossa di terremoto, a preferenza sussultoria, recava in pochi secondi la rovina ed il lutto nelle amene e ridenti borgate di S. Venerina (circa 3,000 abitanti), Lìnera, Guardia, sezioni di questo comune, e nella vicina Bongiardo. Per ventura i morti non furono che dieci e quasi altrettanti i feriti, poichè la sera innanzi altre leggiere scosse avevano avvertito gli abitanti a diffidar delle case: ma lo sconquasso e il danno sorpassano i limiti del credibile, attesochè non pure le chiese e le case furono quali sfasciate e fesse, quali del tutto adeguate al suolo, ma i muri a crudo, sia di cinta sia di riparo nei fondi rustici (in massima parte vigneti) furono travolti dalle fondamenta a segno da ricoprirne alla lettera la superficie. Centinaia d'infelici sono rimasti sul lastrico, senza tetto nè mobili o masserizie di sorta. Distrutte in gran numero case coloniche, cantine, stabilimenti ed attrezzi enologici, con grave pregiudizio dell'imminente raccolto; riparazioni difficili anche pegli agiati, massime per difetto d'acqua, mancando ivi la fluente, scrollate e sperse le conserve della piovana e la stagione aridissima. I danni si estendono dall'Ovest all'Est per una zona di circa sette chilometri su due di larghezza in media, e si fanno ascendere ad oltre i due milioni.

Il prefetto della provincia, il sotto-prefetto e il sindaco di Aci-Reale furono tosto sul luogo a porgere soccorso, conforti e pronti ripari a tanta sventura. Pompieri, zappatori ed ingegneri del genio militare, accorsi da Messina per telegramma del senatore Trombetta (che da qui fu sollecito recarvisi pure) hanno prestata la loro opera con zelo ed abnegazione ammirabili.

Il comune di Aci-Reale, nell'assoluta povertà di mezzi in cui versa al paro dei suoi confratelli del Regno, non ha mancato al còmpito suo, e la carità cittadina, per quanto esaurita dai luttuosi tempi e dalla crescente miseria, non verrà meno neanche al proprio. Ma io son goccie al mare, se il governo non manda pronti, e qual ch'è più, *generosi soccorsi*! Egli, che a diritta e rovescia, nei tempi lieti e nei tristi, smunge le tasche a ricchi ed a poveri, venga ora almeno in soccorso di questi, coi fatti bensì, non coi vani lamenti e colle tribunizie declamazioni. Pria che giunga l'inverno, questi infelici hanno mestieri di un tetto!

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Si legge nei giornali di Berlino del 21:

Il principe di Gorciakoff, accompagnato da suo figlio Michele (inviato presso la Corte di Madrid) arrivò ieri mattina qui da Pietroburgo, si trattenne poco tempo all'Ambasciata russa e riparti stamani alle 8 per Baden. L'ambasciatore russo, sig. d'Oubril, ricevè il principe alla stazione e lo accompagnò alla partenza.

— Secondo un dispaccio da Berlino alla *Pall Mall Gazette* si calcola che i nuovi diritti di importazione e fiscali, daranno una maggiore entrata annuale di 100 milioni di marchi, senza contare il prodotto della tassa sul tabacco e sulla birra.

INGHILTERRA

La Corte inglese ordinò un lutto dal 22 giugno sino al 2 luglio per la morte del principe Napoleone.

RUMENIA

Scrivono da Bucarest alla *Pol. Corr.* che nella discussione dell'indirizzo della Camera rumena l'opposizione domandò al governo la presentazione d'una legge relativa alla soluzione della quistione degl'israeliti. Il ministro della giustizia ed il presidente del Consiglio Bratiano respinsero questa domanda dichiarando che appunto la missione della nuova Camera è di compilare una legge che modifica la Costituzione nel senso della volontà dell'Europa e degl'interessi del paese.

TURCHIA

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Costantinopoli, 21:

« Malgrado l'apparente sconfitta subita da Fuad pascià per parte di Osman pascià, gli è riuscito di mettersi d'accordo col sultano. Il sultano intriga ora con Fuad e Nusret contro Osman.

« Quest'ultimo lo sa e sembra deciso a mantenersi ad ogni costo. Si considera la situazione come gravissima e si teme una rivoluzione di palazzo »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 24 giugno.

Presidenza del presidente **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 30 con le solite formalità.

SAMMÀ svolge il suo ordine del giorno presentato ieri e nel quale è detto che il Senato riconoscendo il bisogno di abolire il macinato propone al governo di presentare un altro progetto in proposito non più tardi del 1883.

CONFORTI. Dice aver sempre sostenuta l'abolizione del macinato da quando faceva parte del ministero Cairoli. Sostiene essere questa tassa odiosissima e vessatrice delle classi povere, crede una necessità politica abolirla.

MIRAGLIA presenta anch'egli un emendamento proponendo al governo di ripresentare la legge.

SARACCO non ha null'altro da aggiungere alle dichiarazioni fatte nei precedenti discorsi.

Esorta sempre il Senato ad approvare il progetto secondo la relazione degli Uffici.

SANNA sostiene che il suo emendamento non esclude per nulla l'abolizione del secondo palmento.

Tanto il Governo che la Commissione non accettano i due emendamenti, i quali, posti ai voti, vengono respinti.

Si procede alla votazione degli articoli.

Dopo prova e controprova è approvato l'art. 1°, il cui primo comma fu così riformato dall'Ufficio centrale:

« Dal 1° luglio 1879 il grano turco, la segala, l'avena, gli orzi di ogni specie, saranno esenti dalla tassa del macinato.

« Grano, al quintale, L. 1 50.

« Dalla stessa data del 1° luglio 1879, il grano turco, la segala, l'avena, gli orzi di ogni specie, saranno esenti dalla tassa del macinato. »

Viene respinto a grande maggioranza il seguente articolo:

« Art. 2. Col 1° gennaio 1883 la tassa del macinato rimane completamente abolita per qualunque specie di cereali. »

Vengono approvati senza discussione gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

SERENA dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato il progetto ministeriale.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

PRES. proclama l'esito della votazione:

Votanti 189 — Favorevoli 136 — Contrari 50.

Il Senato approva.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge per la modificazione ai dazi sugli zuccheri.

Ne vengono approvati tutti gli articoli senza discussione.

È aperta la discussione sui provvedimenti relativi al comune di Firenze.

BRIOSCHI (relatore) vuole che il governo confermi in seno al Senato le dichiarazioni relative alla Cassa di risparmio di Firenze.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) non ha difficoltà di confermare al Senato le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

Vengono senza discussione approvati tutti gli articoli della legge pei provvedimenti al comune di Firenze.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge.

Risultato della votazione dei due progetti:

Per aumento al dazio degli zuccheri:

Votanti 170 — Favorevoli 149 — Contrari 21.

Il Senato approva.

Per i provvedimenti al comune di Firenze:

Votanti 170 — Favorevoli 146 — Contrari 24.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 giugno.

(247° della Sessione).

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

LA PORTA propone l'iscrizione in terza categoria della linea Castelvetrano a Porto Empedocle.

Dopo dichiarazioni del relatore e del ministro dei lavori pubblici ritira la sua proposta.

FRISCIA ritira pure un suo emendamento.

SERAFINI propone l'iscrizione in terza categoria della linea Fano-Fossombrone; pressi di Urbino.

Questa proposta, respinta dal ministro e dalla Commissione è respinta dalla Camera.

VACCHELLI presenta la Relazione sul progetto di legge concernente le carceri di Piacenza.

PASQUALI chiede l'urgenza che è accordata, per questo progetto di legge.

BILLIA svolge una proposta per aggiungere alla terza categoria la linea da Udine verso Palma al mare.

L'oratore ricorda che il Veneto fu assai male trattato in questo progetto e dimostra l'utilità di questa linea e la facilità della sua costruzione.

L'oratore accenna agli interessi di Venezia, della quale desidera il risorgimento economico, che non verrà finchè i suoi figli si mostreranno lavidi e neghittosi (*Oh! oh! — Interruzioni*). Il mondo è degli audaci e degli operosi e chi non è tale lasci almeno che gli altri lavorino e facciano.

Udine lascia i grandi traffici al porto di di Venezia, ma non vuole essere soffocata nella sua attività.

PRES. Ricorda che la Camera ha respinta una linea Udine-Palmanova.

BILLIA spiega la votazione precedente della Camera.

GRIMALDI (relatore) dice che se non nella forma, l'emendamento Billia è eguale a quello degli onorevoli Cavalletto e Fabris, che fu respinto.

Le votazioni precedenti della Camera costituiscono una pregiudiziale, se non nella forma, nella sostanza.

La Commissione respinge l'emendamento dell'on. Billia.

MEZZANOTTE (ministro) si associa alle parole dell'on. relatore.

CAVALLETTO protesta contro le parole dell'on. Billia, che offendono una città patriottica come Venezia, che ad ogni cuore italiano è sacra.

MAUROGÒNATO. Non so se si possa considerare fatto personale un'offesa fatta alla città alla quale appartiene un deputato. Uno dei maggiori inconvenienti di questa legge consiste appunto in ciò, che semina la discordia tra i deputati della stessa regione e perfino della stessa provincia, e ne abbiamo già veduto moltissimi esempi.

Non mi è permesso di entrare nel merito, e perciò devo, mio malgrado, limitarmi a protestare contro le ingiuste accuse e le parole sconvenienti che l'onorevole Billia ha creduto di pronunziare contro Venezia.

BILLIA non ha inteso offendere Venezia, ma deplorare una petizione che fu inviata contro la sua proposta.

L'emendamento dell'on. Billia è respinto.

MAIOCCO e CASELLA ritirano la proposta di iscrivere in terza categoria la linea Rieti-Corese.

GERALA svolge un emendamento per iscrivere in terza categoria la linea Borgo San Donnino-Cremona.

Respinto dalla Commissione e dal Ministero, l'emendamento è respinto dalla Camera.

BUCCONI ritira un suo emendamento relativo alla linea Civitanuova-Macerata.

BORTOLUCCI raccomanda al Governo e alla Commissione la linea Modena-Castelnovo di Garfagnana per Lucca.

GRIMALDI (relatore) e MEZZANOTTE (ministro) assicurano l'on. Bortolucci che riconoscono l'importanza di quella linea, ma ricusano di prendere impegni formali.

BORTOLUCCI ritira l'emendamento.

CORDOVA ritira pure un suo emendamento.

ZANARDELLI svolge un emendamento perchè la ferrovia Mantova-Brescia sia passata dalla quarta alla terza categoria. Dice che si astenne finora dall'aderire ad emendamenti, ma ora gli parrebbe colpa l'astensione, essendosi vedute passare in terza categoria linee ben meno importanti della linea Mantova-Brescia.

Non vi è ombra di logica nell'obbiezione del ministero che non vi sieno più fondi, giacchè l'obbiezione finanziaria non vale per le centinaia di milioni.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) pronunzia qualche parola interrompendo.

ZANARDELLI. L'on. Depretis allude alle bolgie dantesche. Mi pare che anche qui ci sieno certe apparenze, sotto le quali non v'è che mistificazione ed ipocrisia. (*Bene!*)

L'oratore ricorda che la provincia di Brescia ha meno ferrovie delle altre provincie, ed espone considerazioni per dimostrare che niuna altra linea ha carattere più chiaramente interprovinciale della Mantova-Brescia.

Conchiude dichiarando che il presidente del Consiglio deve conoscere il valore comparativo delle varie linee e non può esser d'opinione diversa dalla sua.

Non dubita che il relatore della Commissione, per sentimento d'equanimità, sarà favorevole alla proposta.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che l'on. Zanardelli accusò la Camera, perchè disse che questa legge è una serie di mistificazioni.

Come può egli raccomandare una linea, deciso come dev'essere a votar contro questa legge che manca di logica?

La proposta dell'onor. Zanardelli non è che una scorciatoia, giacchè le comunicazioni ferroviarie ci sono tra Brescia e Mantova.

Non c'è nemmeno un progetto concreto e trattasi di 67 chilometri di 170 mila lire al chilometro.

È una linea difficile e costosa e come fa la Camera a prendere una risoluzione su una linea improvvisata?

È così grave la differenza della classificazione in quarta od in terza da ritener schiacciate le forze economiche di due provincie come Brescia e Mantova, se questa linea va in quarta?

La Camera dovrà allargare la quarta categoria, ma se si allarga la terza categoria si farà in modo che le costruzioni delle altre linee non si faranno o la legge si respingerà.

GRIMALDI (relatore) dichiara che la Commissione respinse l'emendamento dell'on. Zanardelli. Così decise la maggioranza. Il relatore però dice di credere che la linea Mantova-Brescia meriti una considerazione speciale.

ZANARDELLI replica brevemente sostenendo la sua proposta.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che sarebbe la prima volta che si approverebbe una linea della quale non esiste progetto.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Zanardelli.

GIANNANTONIO propone la iscrizione in terza categoria della diramazione economica della linea littoranea ligure, fra Viareggio e Pietrasanta, alla città di Camaiore.

Ritira poi l'emendamento dopo brevi parole dell'on. relatore.

TOALDI svolge un emendamento, firmato anche dall'on. Antonibon, perchè sia iscritta in terza categoria la linea Feltre-Cismon e perchè la linea Thiene-Bassano-Cornuda sia passata dalla quarta alla terza categoria.

L'oratore ricorda i sacrifici fatti dalle provincie di Vicenza e Treviso per le costruzioni ferroviarie.

GRIMALDI dichiara che queste linee sono d'interesse locale e non possono essere iscritte in terza categoria.

TOSCHI si meraviglia di questa asserzione del relatore e dice che dopo le votazioni delle linee Belluno-Feltre-Treviso e Bassano-Primolano non si possano dire d'interesse locale quelle da lui proposte.

MEZZANOTTE. Il governo si riserva di esaminare se queste linee potranno andare in quarta categoria.

Gli emendamenti dell'on. Toaldi sono respinti.

PRES. È così esaurita la terza categoria.

Ora si passa alla discussione dell'articolo 6 del progetto di legge, che è il seguente:

« I lavori di costruzione delle ferrovie, di cui ai precedenti articoli 3 e 5, non saranno dal governo intrapresi, se non quando le provincie interessate si siano regolarmente impegnate al pagamento delle loro rispettive quote di contributo. »

VACCHELLI ritira un suo emendamento.

MELODIA propone un'aggiunta, che è combattuta dagli on. Chiaves e Melchiorre.

Dopo brevi parole degli on. Grimaldi, Mezzanotte e Depretis, la proposta dell'on. Melodia è rinviata alla Commissione che ne riferirà domani.

È approvato l'art. 7 nei seguenti termini:

« Per le ferrovie, di cui agli articoli 3 e 5, le provincie avranno diritto di rivalersi in parte delle loro rispettive quote di concorso sui comuni più direttamente interessati.

« In caso di contestazione sulle quote, che dalla deputazione provinciale fossero assegnate ai detti comuni, si procederà a norma dell'articolo 46 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. »

E' rinviato alla Commissione un articolo aggiuntivo dell'on. Morelli Salvatore.

Si approva l'art. 8.

PRES. legge l'articolo 9, che è il seguente:

« La linea da Novara al confine svizzero presso Pinò dovrà trovarsi compita contemporaneamente alla linea principale del San Gottardo, a norma della convenzione di Berna del 15 ottobre 1869.

« Le altre linee indicate negli articoli 2, 3, e 5 saranno poste in esercizio nel termine di dodici anni dal 1° gennaio 1879, avuto riguardo, in quanto a questo ultimo, alla condizione stabilita nell'art 6.

COMPANS propone che dopo il primo alinea dell'art. 9 venga inserito il seguente emendamento:

« La linea Ivrea-Aosta avrà la precedenza nella costruzione su tutte le linee della seconda categoria e dovrà trovarsi compita nel 1883. »

Fanno osservazioni e raccomandazioni sull'articolo gli on. Zucconi, Platino, Gentinetta, Carbonelli, Morelli, Oliva e Villani.

GRIMALDI (relatore) dichiara all'onorevole Compans che ha sempre considerato di grande urgenza la linea Ivrea-Aosta.

Ricorda, in risposta ai preopinanti, che le linee dei capoluoghi di provincia dovranno avere la precedenza sulle altre di seconda categoria, nella costruzione.

MEZZANOTTE rispondendo alle raccomandazioni per precedenze nei lavori di costruzione dice essere evidente che se il Senato non l'approva quest'anno, la legge attuale andrà in vigore solo nel 1881.

TRONCIROLA fa osservazioni contro la precedenza delle costruzioni delle linee dei capoluoghi di provincia.

PRES. La Commissione propone un emendamento nel quale si dichiara che la linea Ivrea-Aosta e le linee dei capoluoghi di provincia avran la precedenza. La prima dovrà esser compinta nel 1885.

COMPANS e DE DOMINICIS si associano a questo emendamento.

CUCCHI F. vorrebbe che anche per le linee dei capilnoghi di provincia si fissasse la data del 1885 pel compimento dei lavori.

Presenta una proposta in questo senso.

PRES. L'on. Carbonelli vuole che anche la linea Taranto-Brindisi abbia la precedenza.

Il Ministero e la Commissione non accettano gli emendamenti degli on. Carbonelli e Cucchi.

CARBONELLI ritira il suo emendamento, prendendo atto delle promesse del ministro dei lavori pubblici circa la linea Taranto-Brindisi.

L'emendamento dell'on. Cucchi pel compimento delle linee dei capiluoghi di provincia nel 1885 è respinto.

PRES. legge l'art. 10:

« Il Governo del Re è parimente autorizzato a costruire 741 chilometri di ferrovie secondarie compresa la Lecco-Colico, purchè le provincie ed i comuni interessati, isolatamente o riuniti in consorzio, colle norme degli articoli 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865, abbiano dimostrato di possedere i mezzi per il loro concorso alla relativa spesa di costruzione e di armamento e si siano regolarmente impegnati al concorso medesimo nelle proporzioni ed alle condizioni specificate all'art. 11.

« Il Governo del Re presenterà all'approvazione del Parlamento l'elenco di queste linee unitamente al bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1880. »

GIRARDI fa osservazioni sull'articolo.

MARTELLI svolge la seguente proposta:

« Si propone la seguente aggiunta in fine all'articolo 10: La linea Lecco-Colico sarà costruita insieme alla linea Sondrio-Colico-Chiavenna quando il concorso di provincie e corpi morali interessati raggiunga la somma di lire 3,000,000 per il complesso di dette linee.

« Martelli - Marcora - Bizzozero - Della Somaglia - Fano - Canzi - Merzario - Glisenti - Cagnola Francesco - Basetti Giov. Lorenzo - Cavalletto. »

CUCCHI F. si associa all'ordine del giorno dell'on. Martelli.

PRES. La discussione dell'art. 10 proseguirà domani.

La seduta comincierà alle 2.

La seduta è sciolta a ore 3.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

L'Associazione costituzionale romana è convocata mercoledì sera, a ore 8 1/2 pom. nella sala Dante, per proseguire la discussione sulle proposte di riforma elettorale.

—

Si sta preparando per domenica prossima un *meeting* operaio al Politeama.

È un peccato che questi comizi non servano ordinariamente ad altro che a far perder tempo a quei bravi lavoranti che vi accorrono nella speranza di veder migliorata la loro condizione e non trovano invece che parole e progetti che svaporano collo scioglersi dell'assemblea.

—

Benedetto paese! Quando si tratta di elezioni, per trascinare all'urna poche centinaia di persone, occorrono inviti, riunioni, chiassate, manifesti, liste stampate a grossi caratteri su tutte le cantonate; ma non è così pei divertimenti; siano essi pure i più volgari, un terno della città si muove e fa

anzhe camminate prima di giungere sul luogo, e se vi perde tempo e sonno, non importa: il divertimento bisogna goderselo.

Una prova di quanto asseriamo ce la porge la baldoria notturna di S. Giovanni in Laterano, ove, la scorsa notte, erano convenute, possiamo dire, tutte le classi della cittadinanza. E, incominciando dal ricco *landeau* signorile a livrea, fino all'umile carrozzino ad un cavallo, il lungo stradone era percorso da una doppia fila di veicoli di tutte sorta.

E che cosa vi sia veramente d'originale e piacevole in quella riunione di tante persone, non sapremmo spiegarlo. Poichè, tolto lo spettacolo di quelle poche baracche-osterie improvvisate che appaiono tra il bagliore dei lampioncini a colori e il fumo delle fiaccole, non è certo la squisitezza della cucina che vi può attirare tanta gente.

Ma il popolo si diverte e vi accorre, e tra il frastuono dei suonatori ambulanti, delle grida dei venditori di *lumache* e di noci, l'andirivieni delle allegre brigate, i canti, lo strepito delle carrozze, il pigiarsi della folla, si passano allegramente quelle ore, che non sono disturbate che dal troppo sollecito apparire dell'aurora. È allora che incomincia a diradarsi la folla, e la piazza e le strade attigue riprendono il loro aspetto ordinario.

—

Per il giorno di domenica 29 corrente sarà attivato un treno straordinario festivo da Roma a Civitavecchia e ritorno, per il quale è stato già stabilito l'orario, che sarà pubblicato in settimana.

—

Osservazioni Meteorologiche
del 23 giugno 1879

Barometro a mezzodì = 762,0.
Termometro centigrado: massimo = 28,8 — minimo = 13,0.
Umidità media del giorno: relativa = 63 — assoluta = 13,20.
Vento dominante: Regolare da N. ad W.
Stato del cielo: Nebbione al mattino fin dopo le 7 ant., poscia bello. Barometro calante.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 25 giugno

Corea. — *I Fourchambault* (ore 5 1|2).
Quirino. — *Il trionfo d'amore* (ore 8 1|2).
Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7).
Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1|2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Leggiamo nell'*Italia militare* del 24:

La regia scuola mozzi *Città di Napoli* è arrivata il 19 giugno all'isola della Maddalena.

Il 21 giugno il regio avviso *Vedetta* ha lasciato Brindisi per recarsi a Sciacca in sostituzione del regio piroscafo *Tino* che va stazionario a Cagliari.

La regia corazzata *Formidabile* partì il 23 corrente da Ancona.

Il regio trasporto (scuola fuochisti) *Conte Cavour* giunse a Civitavecchia il 21 corrente.

Con la data del 26 corrente, il regio trasporto *Europa* passa allo stato di disarmo, e colla stessa data la regia fregata *Vittorio Emanuele* cessa d'essere armata a tipo ordinario e passa contemporaneamente all'armamento speciale tipo nave scuola, per intraprendere la campagna di istruzione degli allievi della regia scuola di marina.

Il regio avviso *Staffetta* con la data 1° luglio passerà in armamento completo al comando del capitano di fregata Ruffo Scilla cav. Francesco.

Terremoto. — Leggiamo nella *Provincia di Treviso* del 24:

Ieri mattina, alle ore 5 20, fu avvertita nella nostra città una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa fu leggera e non durò che due o tre secondi.

Anche a Venezia si ebbe una lieve scossa di terremoto.

Causa Monanni-Mastai. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 23:

Il Tribunale di Ancona pronunciò l'altro giorno la sentenza nella causa Monanni-Mastai.

Il Tribunale, valutate le prove, dichiarò la filiazione naturale dell'attrice Vittoria Monanni dal conte Luigi Mastai, e la ammise a far valere i diritti che in tal qualità le spettano verso l'eredità del Mastai.

La Monanni era difesa dal valente avvocato Enrico Levi.

Crediamo che i perdenti ricorreranno in appello.

Messa funebre a Luigi Napoleone in Milano. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 23:

Per espresso desiderio di alcuni cittadini, il prevosto parroco di S. Fedele celebrerà martedì, 24 anniversario della battaglia di Solferino, una messa in suffragio del compianto principe Luigi Napoleone.

Concorso agrario regionale di Genova. — La Commissione ordinatrice per il concorso agrario regionale, che deve avere luogo in Genova nel prossimo luglio, a tutti coloro che hanno fatte domande per concorrervi ha trasmesso le lettere di ammissione, accompagnate dalle polizze di spedizione, dai cartellini da porsi sui colli e sugli oggetti da inviarsi all'esposizione, e dai certificati perchè i concorrenti possano conseguire i ribassi accordati sui prezzi di trasporto sulle ferrovie.

Coloro ai quali, per qualche casuale disvio non fossero pervenute quelle carte, vogliano, colla maggior sollecitudine, farne richiesta alla Commissione ordinatrice sedente in Genova, perchè possa in tempo utile ripetere la spedizione.

Cenno necrologico. — È morta a Torino, in età di 60 anni, la baronessa Sofia Donnet, figlia del celebre astronomo Plana.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Pellegrino Passerini. «Perchè la scrittura doppia è logismografia.» Appendice allo studio pel Congresso nazionaziionale dei ragionieri. G. B. Paravia e Comp. — Roma-Torino-Milano e Firenze.

«Stato dell'istruzione in Italia relativo all'estero» per Bonvicino Bonvisini. — Taranto, tip. Latronico.

«Elementi di letteratura conformi ai programmi governativi per le scuole normali e magistrali» del prof. Carlo Cecchetti direttore della R. Scuola normale di Brescia. Quinta edizione. — Brescia, tip. Rovetta.

«Il partito conservatore» per Achille Do Donno. — Lecce, tipografia editrice Salentina.

«Rivista nuova di scienze, lettere ed arti» diretta da Carlo Del Balzo - Napoli tip. dei fratelli Carluccio.

«Le funzioni amministrative nell'ordine sociale» del dottor Tito Carnevali - Taranto, tip. Latronico.

«Sulla legislazione mineraria» lettura del prof. Augusto Montanari - Bergamo, stab. Gaffuri e Gatti.

«Archivio di statistica.» Anno 3, fascicolo 3 - Roma, tip. Elzeviriana.

«La necropoli monumentale di Sibari.» Scoperta dell'ing. cav. Saverio Cavallari. Impressioni e studi per Giuseppe Cadicamo - Milano, tip. Letteraria.

«Il vessillo israelitico.» Giugno. Puntata 6 - Casale Monferrato, tipografia Cassone.

«La vita italiana.» Anno 1 - Torino, Ivrea, n. 2.

«La tassa sul macino e le riforme tributarie.» Lettere al direttore dell'*Economista d'Italia* - Roma, tip. del Senato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. decreto in data 15 giugno 1879, con cui il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Pontremoli sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Massa, capoluogo della provincia.

2. R. decreto in data 22 maggio 1879, con cui la «Società per la macinazione e smercio delle farine, e per l'estrazione e vendita di altri prodotti industriali» è autorizzata.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi terminata la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa sul macinato.

Come si prevedeva, è stato approvato il progetto dell'Ufficio centrale, vale a dire, l'abolizione del secondo palmento, rimanendo respinto l'articolo del progetto ministeriale che sanciva l'abolizione totale dell'imposta.

Il progetto così emendato ebbe 136 voti favorevoli e 50 contrari. Questa considerevole maggioranza dimostra come il Senato non si sia lasciato guidare da altre considerazioni che dall'interesse della finanza.

Noi persistiamo nel credere che non vi sia ragione di conflitto fra i due rami del Parlamento. Ciò che meglio ha da fare il ministero si è ripresentare il progetto alla Camera dei deputati, nella quale, dopo le ultime discussioni avvenute sulle condizioni delle finanze, ci pare assai probabile che si raccolga una maggioranza favorevole ai mutamenti proposti dal Senato. La questione va esaminata serenamente ed eliminando, come abbiamo detto, qualunque velleità di conflitti che, nel presente caso, non sarebbero punto giustificati.

Il Senato ha pure approvati a notevole maggioranza, nell'odierna seduta, due altri importanti progetti di legge: quello cioè per l'aumento del dazio sugli zuccheri, e quello per i provvedimenti relativi a Firenze.

—

Crediamo appagare il desiderio dei nostri lettori pubblicando testualmente le conclusioni del Relatore dell'Ufficio centrale sul progetto per l'abolizione della tassa sul macinato:

Dopo le dichiarazioni fatte ieri ed i propositi manifestati dal presidente del Consiglio dei ministri, il vostro Ufficio centrale desidera dirvi un'ultima parola, affinchè sappiate che esso sta saldo più che mai nelle conclusioni che ebbe l'onore di sottoporre alla vostra saggezza; e prega vivamente, anzi scongiura il Senato a riflettere e meditare attentamente sovra le gravi conseguenze che deriverebbero da un voto di rigetto della legge. Per logica conseguenza il Senato dovrebbe parimenti respingere l'altro progetto di legge che introduce un aumento di tassa sugli zuccheri, e l'interpretazione autentica di tale risoluzione sarebbe questa, che il Senato rifiuta di venire nel concetto del governo e sdegna di aggravare i consumi delle classi più agiate per migliorare le condizioni del povero.

Non si può volere che il primo Corpo dello Stato rimanga sotto il peso di somigliante imputazione che troverà credito presso le moltitudini, e potrebbe essere sfruttata per intendimenti e fini politici a danno delle nostre istituzioni. Il prestigio e l'autorità del Senato ne potrebbero sentire grave detrimento, ed è in poter nostro, onorevoli colleghi, scongiurare questo pericolo e raggiungere ad un tempo l'alto fine che abbiamo fisso nella mente di recare un vero, diretto ed immediato sollievo alle classi indigenti della società.

Noi dobbiamo mostrare pel voto che siamo pronti a seguire il governo nella riforma dei tributi fin dove non ci appare manifesto il pericolo di cadere nel disordine della pubblica finanza; e per atto di ossequio verso l'altro ramo del Parlamento non ricusiamo di uscir fuori per poco dalle regole ordinarie della prudenza, pur di raggiungere un alto scopo politico e sociale, ed evitare la ragione di un conflitto fra i grandi poteri dello Stato.

Questo nobilissimo intento noi l'otterremo senza fallo, onorevoli colleghi, se a voi piacerà accogliere le conclusioni che vi ha presentato l'Ufficio centrale, imperciocchè il Senato farà palese col suo voto, che sul terreno de' principii si trova in perfetta comunione di idee coll'altro ramo del Parlamento e ne dissente soltanto nella determinazione dei limiti; e davanti alla mutata condizione delle cose, più della fiducia, soccorre la certezza che la Camera elettiva, innanzi della quale il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato ieri che porterà immediatamente il progetto di legge che uscisse modificato dal voto del Senato, mostrerà il medesimo spirito di saggezza e temperanza politica, al quale sarà informata la deliberazione che piacerà al Senato di prendere sovra il presente articolo di legge.

Così avverrà, o signori, che animati gli uni e gli altri dagli stessi intendimenti di venire efficacemente in soccorso del povero, attenderemo con eguale amore allo studio dei provvedimenti che ci saranno presentati dal governo per giungere alla totale abolizione della tassa di macinazione, senza nuocere alla finanza, e senza recare offesa ai grandi interessi della patria.

Anche una volta adunque, noi vi scongiuriamo a respingere la prima parte dell'articolo, ed approvare la seconda, come vi ha proposto l'Ufficio centrale.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha compiuto oggi la discussione delle proposte per l'aggiunta di linee alla terza categoria. Tutti gli emendamenti vennero respinti, compreso uno dell'onor. Zanardelli per la linea Brescia-Mantova.

L'on. Zanardelli, svolgendo la sua proposta, parlò di ipocrisie e di mistificazioni a proposito del progetto di legge ferroviario, e gli rispose con vivacità l'on. presidente del Consiglio.

Chiusa la discussione delle linee di terza categoria, furono discussi gli articoli sesto, settimo, ottavo e nono, e fu cominciata la discussione del decimo.

Fu approvato un emendamento della Commissione, nel quale affermasi che la linea Ivrea-Aosta e le linee dei capoluoghi di provincia avranno la precedenza nella costruzione sulle altre di seconda categoria, e che la linea Ivrea-Aosta dovrà esser compiuta nel 1885.

Fu però respinta una proposta dell'on. Cucchi Francesco pel compimento delle linee dei capoluoghi di provincia entro il 1885.

Domani, mercoledì, la seduta della Camera comincerà a ore 2 pomeridiane. È all'ordine del giorno l'elezione contestata del collegio di Albenga.

—

Soccorsi agl'inondati

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia ha deliberato nell'ultima sua tornata di elargire in favore degli inondati dal Po e dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna la somma di lire trentamila.

—

L'OSSARIO DI CUSTOZA

(Corrisp. telegr. dell'Opinione)

Villafranca, 24 giugno (ore 6 30 ant.) — Le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, e la rappresentanza dell'esercito austriaco arrivarono ieri a Verona. Furono incontrate dalle autorità civili, politiche e militari. Intervennero allo spettacolo che venne dato al teatro Filarmonico a beneficio degl'inondati.

Qui vi è un grande movimento di persone e di carrozze.

Le case sono imbandierate. — Aspettansi qui coi prossimi treni: S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, rappresentante di S. M. il Re; le rappresentanze del Senato e della Camera; il generale Pianell comandante del corpo d'armata di Verona; il generale d'armata Thunn inviato espressamente da S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria; il tenente colonnello Ripp addetto militare all'ambasciata austro-ungarica a Roma (questi ultimi due rappresentano l'esercito austro ungherese); il prefetto di Verona, comm. Giuseppe Gadda, senatore del regno; il comm. Camuzzoni, sindaco di Verona, senatore del regno; la rappresentanza provinciale composta dei signori comm. Scandola, comm. De Betta, conte Giovanni Pellegrini, conte Murari, cav. Noris, cav. Zorzi, cav. Boccoli, ing. Mazzotto, conte Perez, ing. Zanella, cav. De Stefani, cav. Piccini, signor Domenico Vaccari, cav. Romanin Jacur, cav. Ferrari; i generali Pasi e Menotti, il maggiore Taverna, il conte Morelli, della Casa militare di S. M.; il duca di Sartirana colonnello, aiutante di campo di S. A. R. il principe Eugenio di Carignano.

Si aspettano pure parecchi rappresentanti della stampa italiana ed estera. Oltre il vostro corrispondente giungeranno quelli del *Rinnovamento* di Venezia, della *Sentinella Bresciana*, dell'*Arena* di Verona, dell'*Allgemeine Zeitung*, del *Times* ed altri.

Verona, 24 giugno (ore 3 50 pom.) — Ritorno ora da Custoza. La cerimonia incominciò alle ore 10 antimeridiane.

Replicati spari di cannone ed evviva salutarono il principe Amedeo e le autorità.

L'effetto era stupendo. Sovra una piattaforma sorgeva un padiglione circolare con colonne formate d'armi. Il monumento venne grandemente lodato.

La cappella è assai graziosa. Il complesso fa onore all'architetto Franco.

Molte ghirlande vennero deposte sull'altare. Nella cripta furono raccolti 1700 teschi.

Le città rappresentate erano: Padova, Venezia (dal prefetto), Como, Milano, Mantova, Rovigo. L'ammiraglio Acton rappresenta la marina.

Intervennero molti generali e in gran numero altri ufficiali superiori.

Monsignor Serego Alighieri, prelato domestico di Sua Santità, ha data la benedizione all'altare.

Il senatore comm. Camuzzoni, a nome del Comitato, ringraziò il Principe, le Deputazioni del Parlamento e i cittadini. Si disse lieto della presenza di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, intrepido difensore della patria. Ricordò il famoso quadrato di Custoza nel 1866. «Fortunato il popolo, esclamò, il quale ha «un Re che vive della sua vita.» (*Applausi*)

Soggiunse che l'Austria e l'Italia, non più padrona e schiava, non più nemiche, sono unite nella libertà e nella religione dei sepolcri (*Applausi*).

Il comm. *Scandola*, a nome del Consiglio provinciale, disse che la provincia è orgogliosa di ricevere il sacro deposito dell'Ossario di Custoza.

Il senatore *Borgatti*, a nome del Senato, parlò delle vicende politiche del risorgimento italiano, e dei grandi meriti di Casa Savoia.

L'on. *Villa*, a nome della Camera dei deputati, disse che Custoza nel 1848 avea riaperto le speranze degl'italiani e Custoza nel 1866 ha chiuso le lotte secolari. Lodò le gesta di Casa Savoia e del forte Piemonte. Carlo Alberto provò l'angoscia di morire esule; l'Augusto suo Figlio ritentò la via sacra e conseguì la redenzione della patria. Il Re Umberto comenterà le preziose conquiste. I due nemici di prima oggi hanno il largo cômpito di unirsi nella lotta della civiltà, della scienza, e della libertà. Se sorgessero delle nubi, basterebbe il mesto ricordo del tumulo comune dei loro prodi a dissiparle.

Il discorso dell'onor. Villa è stato applauditissimo.

Il comm. Gadda, a nome dell'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, disse che il Comitato fece opera benemerita e il Governo lo ringrazia anche come segno dell'amicizia delle due nazioni.

Il generale Pianell, a nome del ministro della guerra, disse che l'opera nazionale, non breve nè facile, ebbe d'uopo di grandi sacrifici del paese, di grande abnegazione e disciplina dell'esercito. Lieto di rivedere su questi campi il prode principe Amedeo, affollavansi alla sua mente i ricordi dei prodi caduti.

I Principi in quel giorno ebbero il battesimo di soldati degni di Casa Savoia. Manda un saluto all'esercito austro-ungherese degnamente rappresentato. (*applausi*).

Il generale Thunn prese a parlare fra i segni della più viva attenzione e disse: «Il mio nobilissimo Signore e Imperatore mi fece l'onore di mandarmi ad assistere a questa generosa e mesta commemorazione, quale rappresentante dell'esercito imperiale. Il raccogliere le ossa dei prodi dei due eserciti è una prova di reciproca amicizia fra i due popoli e i due governi.» (*applausi*).

Il Principe Amedeo distribuì quindi decorazioni al generale Thunn, al tenente colonnello Ripp, al sindaco Camuzzoni, al senatore Torelli, al signor Papa e ad altri.

Tutte le rappresentanze ripartirono in mezzo a fragorosi applausi.

—

Dalla presidenza del Senato ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

«*S. E. il Presidente del Senato*
«*Roma.*

«La cerimonia commemorativa di «Custoza si è compiuta oggi alle 12 «meridiane, coll'intervento di S. A. R. «il principe Amedeo, rappresentante «S. M. Parlarono il presidente del Co«mitato promotore, il presidente del «Consiglio provinciale, il vice-presi«dente del Senato, il vice-presidente «della Camera dei deputati, il prefetto, «il comandante militare, il maresciallo «Thunn, rappresentante l'esercito au«stro-ungarico.

«Si applaudì vivamente al Re, al«l'Italia, allo Statuto, al principe Amo«deo, all'esercito.

«Vi furono ricambi cortesi, parole, «espressioni amichevoli tra il rappre«sentante dell'esercito austro-ungarico «e le nostre autorità. La Deputazione «del Senato invia a V. E. saluti di«stinti.

«*Per la Deputazione del Senato*
«Firmato: BORGATTI.»

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Verona, 23. — Stamane alle ore 11 35 è arrivato il generale Thun e fu ricevuto dalle autorità. Egli passò in rivista la guardia d'onore.

Alle ore 5 35 pom. sono arrivate le Deputazioni del Senato e della Camera e furono ricevute dalle autorità civili e militari.

Questa sera vi fu un grande concerto orchestrale a beneficio degli inondati, coll'intervento delle autorità e delle deputazioni.

È atteso il contr'ammiraglio Acton, che rappresenterà il ministro della marina.

Cairo, 23 (sera). — Credesi che l'abdicazione del kedive sia prossima.

New-York, 23. — Si ha dal Messico che Negrete ha fatto la sua sottomissione a Porfirio Diaz.

Londra, 23. — Camera dei Comuni. — Bourke dice che la Francia e l'Inghilterra raccomandarono al kedive di abdicare e che la Germania, l'Austria e l'Italia appoggiarono questa raccomandazione. Il kedive non ha ancora risposto. Il ministro soggiunge che è impossibile di dire quando potrà pubblicare la corrispondenza diplomatica. Parecchi oratori tentano di provocare nuove spiegazioni, ma i ministri ricusano di darle.

Camera dei Lordi. — Il duca di Cambridge legge due lettere che egli diede al principe Napoleone, come lettere di introduzione presso Bartle Frère e lord Chelmsford. Le due lettere dicono che il principe partiva per il Capo come spettatore delle ostilità contro gli zulu e constatano che il governo ricusò l'arruolamento del principe nell'esercito inglese.

Lord Beaconsfield deplora la morte del principe, che egli dice sagrificato senza alcuna necessità.

Londra, 23. — Il corpo del principe Napoleone è atteso in Inghilterra verso il 20 luglio.

Berlino, 23. — Il maresciallo Manteuffel andrà il 1° agosto a prendere il posto di governatore dell'Alsazia e della Lorena.

Parigi, 23. — È smentita la voce che la squadra francese, la quale trovasi al Pireo, abbia ricevuto l'ordine di recarsi in Alessandria. La squadra andò invece a Salamina per fare i soliti esercizi.

Berlino, 23. — È smentita la notizia che il principe Bismarck rinunzierà in questa sessione allo scioglimento della quistione doganale.

La *Germania* sviluppa il programma e le garanzie costituzionali che il centro domanderà nelle quistioni finanziarie.

Berlino, 23. — La Corte ordinò un lutto di otto giorni per il principe Napoleone.

Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto della Costituzione per l'Alsazia e Lorena.

Belgrado, 23. — La Russia respinse la proposta della Serbia riguardo all'arbitrato nella quistione delle frontiere di Adlie.

La Serbia richiamò il suo commissario da Zaicar; intanto i russi occuparono il territorio contestato presso Zaicar.

Il gabinetto decise di convocare per il 15 luglio la Grande Scupcina per deliberare sulla quistione degli ebrei.

Parigi, 24. — Parecchi giornali annunziano un manifesto che il principe Gerolamo Napoleone pubblicherà questa sera. Egli affermerà che non è il pretendente al trono; dichiarerà che vuol restar fedele al programma di Ajaccio, e soggiungerà che, se egli non aspira al trono, fuori di lui vi sarà però un pretendente serio. Il principe affermerebbe nettamente i suoi sentimenti anti-clericali.

Ravenna, 24. — Un fatto orribile è successo questa mattina. Un pazzo furioso con un coltello a due tagli menava colpi a dritto e a rovescio alle persone che transitavano nella pubblica via. Rimase ucciso il capitano dei reali carabinieri, signor Gilio, e furono feriti mortalmente il dottor Piazzi e parecchi altri. Il paese è costernato per tanta sciagura.

Chislehurst, 24. — L'imperatrice trovasi in uno stato di grande debolezza, ma il suo stato non è allarmante.

Rouher è ripartito per Parigi.

Londra, 24. — Il *Daily News* annunzia che i principali membri dell'opposizione sono disposti a sollevare alla Camera dei Comuni una discussione sulla quistione dell'Egitto.

Costantinopoli, 23. — La Porta ricevette oggi l'annunzio ufficiale dell'abdicazione del Kedive. Gli succede il principe Tewfik.

Cairo, 24, ore 11 mattino. — La voce che il Kedive abbia abdicato è falsa.

Washington, 24. — Il presidente Hayes firmò il bilancio della guerra, ma oppose il veto al bilancio della giustizia, che fu respinto.

Parigi, 24. — Ieri alcuni senatori e deputati bonapartisti si recarono presso il principe Napoleone.

Durante la conversazione, che mantenne un carattere generale, un deputato fece allusione alla combinazione tendente a sostituire il principe Vittorio a suo padre, come capo del partito.

Il principe Napoleone, ritirandosi, disse sorridendo: «Signori, vi sono alcune quistioni che non si discutono neppure.»

La lettera attribuita al principe Napoleone dai giornali del mattino è formalmente smentita nel fondo e nella forma.

Parigi, 24. — Rouher aggiornò la sua partenza da Londra, ed è atteso a Parigi soltanto giovedì.

Finora non si conosce nessun testamento del principe Luigi Napoleone. Credesi che questo testamento, se esiste, non abbia alcun carattere politico.

—

ULTIMI DISPACCI

Verona, 24. — La cerimonia per l'Ossario di Custoza riuscì splendidissima. Incominciata alle ore 10, terminò verso mezzogiorno.

V'intervennero S. A. il principe Amedeo, le rappresentanze del Parlamento, del Ministero, dell'esercito e di varie città, il generale Conte Thunn, inviato dell'imperatore d'Austria, il tenente-colonnello Ripp, molti generali e ufficiali superiori, e una grandissima folla.

Colpi di cannone annunziarono l'arrivo di S. A. il principe e delle autorità, e le musiche intuonarono gl'inni italiano ed austriaco.

Dopo la benedizione della cappella, furono pronunziati parecchi discorsi dal commendatore Camuzzoni, sindaco di Verona, e presidente del Comitato promotore; dal sig. Scandola, presidente del Consiglio provinciale di Verona; dall'on. Borgatti, a nome del Senato; dall'on. Villa, a nome della Camera dei deputati; dall'on. Gadda, prefetto di Verona, a nome dell'on. presidente del Consiglio; dal generale Pianell, a nome dell'esercito.

In questi discorsi furono espressi cordiali sentimenti verso gli austriaci.

Il generale Thunn pronunziò pure brevi parole in nome dell'esercito austro-ungarico e disse che questo ossario attesta la reciproca amicizia dei due paesi e dei due governi.

S. A. il principe Amedeo distribuì poscia molte decorazioni ai membri del Comitato promotore, agli austriaci e ad altri.

La cerimonia terminò in mezzo agli evviva al Re, all'Italia, al principe Amedeo e all'esercito.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* dichiara che non esiste una nota austriaca riguardo agli affari d'Egitto. L'Austria diede solamente la sua adesione alle pratiche della Francia e dell'Inghilterra.

Belgrado, 24. — Il governo serbo abbandonò l'idea di farsi rappresentare da un delegato speciale all'arrivo del principe della Bulgaria a Sofia.

Cristic, per motivi di salute, non ha accettato il posto di ministro residente a Vienna che gli era stato offerto.

Fu sottoscritto il trattato provvisorio di commercio tra la Francia e la Serbia.

Cairo, 24. — L'abdicazione del Kedive è imminente.

Furono intavolate trattative fra la Porta e gli ambasciatori per regolare la successione del Kedive.

—

BORSE DI COMMERCIO

Roma	23	24
Rendita italiana 5 0[0	87 42	87 50
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	462 75
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	600 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	280 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

23 giugno 1879 (ore 2 1[4 pom.)

Benchè la chiusura della Borsa di Parigi sia giunta ieri quasi invariata pella nostra rendita, nella riunione serale da noi le disposizioni si manifestarono già migliori, facendosi 89 80 a 89 82 1[2 fine mese. Oggi poi la fermezza si accentuò maggiormente, visto che i corsi dei Boulevards pervennero in ripresa. Ci aggirammo fra 89 97 1[2 e 90 fine mese.

La rendita pronta fu negoziata a 87 57 1[2 ex-coupons.

Nulla in Prestiti.

In ripresa le Generali, 533 25 a 533 50 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 462 75.

Francia 3 mesi 109 15 nominale.
Londra 3 mesi 27 58.
Oro 21 98.

Firenze	21	23
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 c	21 92 c
Londra 3 mesi	27 57 »	27 58 »
Francia a vista	100 70 ch.	100 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	903 — »	906 — »
Azioni Banca Nazionale	2202 — »	— —
Strade ferr. meridionali	412 1[2 fm	406 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	853 — »	854 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	21	23
Rend 5 0[0 god. 1° gen.	90 12 1[2 fm	89 72 1[2 fm

Parigi (ore 3,50 p.)	23	24
Rendita franc. 3 0[0 amm.	85 60	85 67
» » »	82 52	82 57
» » 5 0[0	116 70	116 62
Rendita italiana 5 0[0	81 57	81 70
Ferrovie lombardo-venete	195 —	195 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	264 —	— —
Ferrovie romane, azioni	106 —	— —
Obbligazioni lombarde	267 —	268 —
Obbligazioni romane	309 —	308 —
Londra a vista	25 27 1[2	25 28
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	97 1[8	97 1[8

Berlino	21	23
Mobiliare	453 —	454 —
Austriache	487 50	488 —
Lombarde	154 50	154 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1[2	20 36 1[2
Rendita italiana	80 —	80 —

Londra	21	23
Cons. inglese	97 1[16 a — —	97 1[8 a 97 1[4
Rendita ital.	81 — a — —	80 1[2 a 80 5[8
Spagnuolo	15 1[2 a — —	15 1[8 a — —
Turco	11 7[8 a — —	11 3[4 a 11 7[8
Egiz. nuovo	50 3[8 a 50 1[2	49 1[4 a 49 3[8
Ottomano (71)	54 1[2 a — —	53 1[2 a — —
Argento fino	51 5[8 a — —	51 5[8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tip. dell'OPINIONE